

flash

BOXE FEMMINILE

Due azzurre in semifinale ai mondiali dilettanti

È già podio per le azzurre al Mondiale d'esordio. Cristina Cerpi (kg 63,5) e Simona Galassi (kg 51), impegnate nei mondiali dilettanti di pugilato, hanno conquistato la semifinale battendo rispettivamente l'ungherese Terez Szabo, per abbandono alla prima ripresa, e la finlandese Maarit Teuronen ai punti (14-2). Sconfitta invece la terza azzurra, Antonella Bellandi (kg 57), sconfitta dalla danese Alexandra Matheus (27-25). Le due azzurre sono già sul podio e stamani mattina torneranno sul ring per conquistare la finalissima.



Konan, il tenero: flash di un calcio sognato

Il ragazzo della Costa d'Avorio, dalla Primavera del Lecce all'esordio in serie A

Roberto Ferrucci

Sarà che in un periodo duro e arido come questo si sente il bisogno anche di frasette e emozione. Ma Mon Cheri, fatto sta che quando capita di incontrarle, quelle che fino a un po' di tempo fa ti avrebbero lasciato indifferente, oggi ti fanno intenerire. Prendete la storia di Axel Cedric Konan, nato nel 1983 in Costa d'Avorio, giocatore della Primavera del Lecce. Domenica scorsa, a Venezia, appena entrato, non ha dato nemmeno il tempo alla gente di ironizzare su quel cognome da fumetti che si porta appresso. Appena un minuto, ha preso la palla e ha tirato in porta. Certo, una mano gliel'ha data il portiere Gegè Rossi, che di

anni ne ha solo un paio più di Konan, ma per il ragazzino, con quel gol, si è spalancata una catena di emozioni da mettere davvero i brividi. Al di là della festa in campo, è stato in sala stampa il momento più intenso e difficile. Quando è arrivato, smarrito e solo, si guardava intorno senza capire cosa dovesse fare. A un certo punto un giornalista di Lecce, telefonino in mano, gli ha chiesto: "Scusa, tu sei Konan?", ed è partita l'intervista in diretta con radiochissàcosa. Poi, quando gli hanno dato la statuetta dorata del migliore in campo, le labbra gli si sono contratte a bloccare il magone di lacrime che aveva dentro. Attorniato dai giornalisti, faceva tenerezza vedere quel ragazzino con le mani che tremavano, la salivazione azzerrata, la voce poco più che un sussurro. Come all'interrogazione, dove anche

se sei preparato (e Konan è preparatissimo) il terrore è sempre lo stesso. Anche il più cinico dei cronisti che lo attorniano non avrebbe più voluto lasciarlo andare via, il ragazzino col nome di un fumetto. Volevamo tutti tenercelo lì, perché davanti avevamo il calcio che abbiamo sempre desiderato. Quello che da piccoli ci eravamo illusi fosse: sport, passione, emozione. E parlare con Konan, questo calciatore-bambino, timido e spaurito, cancellava all'improvviso tutti i nandroloni possibili, tutti gli allenatori più o meno gradassi, i direttori sportivi furbacchioni, le star piene di vizi e viziate. Ma è durato poco. Pochi giorni e il piccolo Konan è già dimenticato. C'è la Juve tornata a vincere. Guardiola lo stesso. Le favole, si sa, durano poco. E nel calcio di oggi non gli lasciano nemmeno uno spazio. Danno quasi fastidio. Ma di ragazzi come Konan, statene certi, ce ne saranno altri ancora. Alla faccia del calcio miliardario.

Il Coni piange miseria predica l'austerità, però crescono le consulenze

Finita la miniera-schedine: 2000 miliardi all'anno

Aldo Quaglierini

ROMA Danni pesanti, vantaggi non sfruttati, sacche di improduttività, aree parassitarie, sprechi. Il Coni va avanti così, a tastonare, e a tastonare perde terreno, perde la sfida della modernizzazione, alimenta ulteriormente gli sprechi, svuota il portafoglio.

Sotto la parola sprechi la voce più consistente è forse legata al personale, consulenze, collaborazioni e via dicendo. Si sa, il Coni sta tagliando le spese, gli introiti non sono granché, le uscite diffracti da eliminare. Ma non aspettiamoci una situazione di miseria e di abbandono. No, tutt'altro. Si spende comunque. Si deve pur vivere. E allora il Coni diventa una fucina di lavoro atipico, consulenze, lavori saltuari, frazionati, spezzettati, precari. Almeno diecimila persone lavorano a questo modo, per lo più utilizzate nei concorsi pronostici, per lo più giovanissimi. L'inevitabile processo di modernizzazione (on line, telefonia, nuovi giochi) procede a rilento, forse anche per questo. Per gli altri concorsi, (lotto, enalotto), governati da altri gestori, si utilizzano le nuove tecnologie che permettono bassi costi, grandi vantaggi in termini di tempi, di precisione. Questo, sicuramente, è anche uno dei motivi per i quali il Totocalcio, Totosei, Totogol, hanno perso «appeal» nei confronti dei nuovi concorsi. Questa situazione alimenta il precariato, allontana l'utilizzazione di nuove tecnologie, finisce per gravare sulla efficacia e sullo stesso scopo. Per questo, l'Enalotto è decollato soltanto quando il Coni lo ha ceduto ai privati. Prima era un disastro.

I costi di gestione dell'insieme dei giochi sono passati dai 5,41 (del '97) all'11,24 (del '98) all'10,31 (del 1999) mentre è precipitata la raccolta (le entrate), passando da 780,5 miliardi (nel '97) a 349,6 (nel '99). E mentre il Totocalcio perde il 39,42 per cento (e il Totogol il 45!), il Lotto ha guadagnato il 59,73 per cento e il Superenalotto il 49,45.

Lo stesso discorso viene dalle Federazioni, costrette dal Coni a tagliare le spese. Ma a differenza di quanto ci si può aspettare non si tagliano collaborazioni e consulenze che contano, i lavori aumentano la loro caratteristica di precario, mentre il tesseramento (che dovrebbe rappresentare la prima voce di finanziamento) fa acqua da tutte le parti. Da dove arrivano, dunque, i soldi? Dai concorsi. Legittimo, certo, ma non troppo, dato che la Corte dei Conti ha tirato le orecchie al Foro Italico, proprio per questo motivo.

In realtà, dopo l'informata di assunzioni di Italia '90 (furono 1050 e suscitano scandalo perché molti erano parenti o parenti di parenti) non ci sono stati grandi «movimenti» di perso-

nale ma aumentano collaborazioni e consulenze. E mentre le porte si chiudono e il portafoglio anche in virtù del crollo dei concorsi e della scarsità del bilancio, allo stesso tempo si affidano a società di service la gestione di eventi sportivi che finiscono per mettere le mani sulla enorme mole degli sponsor. Insomma, lo scontro tra sport non profit e gli interessi è quanto mai attuale. Basti pensare che i concorsi fruttavano una entrata complessiva di 2000 miliardi l'anno, divisi per metà tra Stato e Coni (la crisi è esplosa con il dimezzamento di questa cifra) secondo uno studio commissionato dalla federazione calcio si è stimato che le sponsorizzazioni portino almeno 4000 miliardi. Nemmeno una lira finisce nelle casse dello sport vero.

La partita dei diritti tv, un match di miliardi di cui hanno beneficiato soltanto società di calcio, televisioni, società pubblicitarie, ma che, con lo spalmanimento delle partite lungo tutta la settimana ha creato, addirittura, un danno al Coni rendendo ancora meno appetibile la scheda classica.

Su tutta questa carovana di soldi il centrosinistra aveva pensato anche ad una tassa del cinque per cento (sui diritti tv e pubblicitari) a vantaggio del Comitato olimpico (così come avviene in Francia). Il progetto aveva mosso i primi lenti passi, ma adesso, con il cambio di governo si è arenato definitivamente. A questo punto, cade però anche l'equivoco delle società sportive come società avente funzione associative. Si tratta di lucro, altro che scopi sportivi... Per questo la trasformazione in Spa è parsa, a detta di tutti, una manovra chiarificatrice più che una imposizione della ex maggioranza di centrosinistra.

Sul filone degli sprechi, infine, da segnalare la questione impianti. Anche qui, sottoutilizzazioni, abbandono, trascuratezza. Con le Olimpiadi del '60, il Comune di Roma (per restare al caso più clamoroso) aveva affidato al Coni la gestione degli impianti più importanti: lo stadio Olimpico, le strutture delle Tre Fontane, dell'Acqua Acetosa, di Caracalla. Temporaneamente. La situazione dura ancora oggi, a distanza di più di quaranta anni. Nell'ultimo decennio, però, il Comitato Olimpico ha dato in gestione diversi impianti, mentre ne custodisce gelosamente altri. Anche qui, in conclusione, pochi i tagli mentre la sottoutilizzazione delle strutture finisce per creare ulteriori danni economici. In una

situazione cronicamente anemica, il Coni chiede soldi al governo. Ma nella maggioranza politica non c'è armonia: An è in lotta contro Forza Italia, Fi è divisa tra odi e lotte intestine, i vecchi Dc fanno storia a parte, lacerati da antiche ruggini, mentre anche la Lega fa capolino. Intanto, la situazione economica si aggrava e crescono sempre più i rischi. Insomma, i soldi mancano, le pressioni aumentano, la confusione è tanta: chi salverà l'autonomia del Foro Italico?



Guariniello sequestra il «Bcaa»: contiene l'ormone. Indagato un imprenditore farmaceutico padovano

Scoperto l'integratore al nandrolone

Max Di Sante

Stam, confermata la positività

ROMA Le controanalisi confermano la positività al nandrolone per Jacob Stam. Lo rende noto la federazione medico sportiva che ha trasmesso al coordinamento antidoping del Coni i risultati del secondo test sul campione del difensore della Lazio.

Il laboratorio di Roma ha confermato la presenza di metaboliti di nandrolone (norandrosterone superiore a 2 ng/ml e noreticolanone) per Stam, trovato positivo ad un controllo ordinario disposto il 13 ottobre scorso, in occasione della gara di campionato Lazio-Atalanta.

Intanto, sulla vicenda Stam prende parola Fernando Couto, che per nandrolone aveva scontato una squalifica proprio poco prima che l'olandese venisse trovato positivo. E ha preso il suo posto. «Avrei preferito restare in panchina - sostiene il portoghese - piuttosto che vedere Stam positivo. Sono dispiaciuto per lui e per Guardiola, anche perché so cosa significa restare fuori». Il difensore laziale, con alcuni compagni come Marchegiani e Nesta, sta cercando di trovare una soluzione per approfondire il problema. «Che c'è, ma contro il quale noi giocatori siamo indifesi. Bisogna fare qualcosa e presto. Quando sono stato squalificato io, mancavano quattro o cinque giornate alla fine del campionato, c'erano le vacanze e non si è fatto praticamente nulla. Ora noi giocatori dobbiamo metterci in testa che la cosa ci riguarda e che dobbiamo fare un passo importante per capire cosa sta accadendo. Non è possibile andare a fare l'esame del capello a Parigi o altri test, per poi vedere che non servono a niente. Dobbiamo capire». Proprio lui è uno di quei giocatori che potrebbe aiutare Stam a superare questo momento difficile: «Non è facile parlare in questi casi, forse basta un gesto. Noi dobbiamo stargli vicini, perché ora viene il brutto, e so di cosa parlo».

TORINO È una notizia che si attendeva da tempo: la Procura di Torino ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale di un integratore, il «Bcaa», nel quale sono state trovate sostanze a effetto dopante. Il provvedimento rientra in una inchiesta originata dal caso di Andrea Longo, atleta risultato positivo dopo il meeting di Torino del 9 giugno. Ma per la diffusione del «Bcaa», che fino a ieri era venduto liberamente, è indagato un imprenditore farmaceutico padovano.

Il prodotto in questione, chiamato «Bcaa», viene distribuito in Italia dalla Interpharma Herbes di Padova, il cui responsabile, Massimo Francese, è iscritto nel registro degli indagati. Il nome del «Bcaa» compare nell'elenco di integratori usati da alcune squadre di calcio di serie A e B. Sarebbe stato fatto dallo stesso entourage di Longo.

Le analisi svolte a luglio in un laboratorio di Firenze hanno portato alla scoperta che il prodotto contiene i metaboliti del nandrolone: risultati confermati da un test a Colonia (dove si è verificato che contiene anche un ormone chiamato Dhea, il deidroepiandrosterone). Ma il procuratore Guariniello, che ha iscritto Longo nel registro degli indagati per la

violazione della legge sul doping, ha verificato che il «Bcaa», oltre ad essere venduto come un integratore, è registrato al Ministero della Salute come alimento adatto a chi compie sforzi fisici. I suoi consulenti sono però del parere che debba essere considerato un farmaco e che, soprattutto, procuri danni alla salute.

Francese è indagato per frode in commercio, violazione della legge sui farmaci, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute e violazione della legge sul doping che punisce con la reclusione fino a 6 anni i commercianti di prodotti di tipo. Il Dhea è un ormone che ha sul fisico un effetto simile al nandrolone ma è anche prodotto naturalmente dal corpo.

La quantità è inversamente proporzionale all'età e, per questo motivo, negli anni scorsi il Dhea era considerato una sorta di rimedio contro l'invecchiamento. «In realtà - spiega l'endocrinologo Mario Serio - questi ormoni hanno anche un effetto psichico. Cioè, produce anche una sensazione di benessere».

I giocatori trovati positivi avranno sicuramente assunto queste sostanze per recuperare meglio un'assenza prolungata. Siccome, però, il nandrolone viene smaltito in tempi variabili, tracce possono rimanerne a lungo. «Ma se assumo la sostanza per scopo terapeutico - si domanda Serio - visto che il regolamento lo prevede, non è forse meglio denunciarne l'uso?».

COMUNE DI BOLOGNA

Avviso per la gestione di impianti sportivi di Quartiere

È bandita una selezione di offerte per la gestione degli impianti sportivi di Quartiere sottoelencati per il biennio 2002-2003:

- C.S. Biavati, sito in via Shakespeare, 33
- C. S. Vasco De Gama, sito in via Vasco de Gama, 20
- Palestra ATC, sito in via Saliceto, 1
- Palestra Corticella, sito in via Verne, 23
- Palestra Ippodromo, sito in via Vasco De Gama, 20
- C. S. G. Bernardi, sito in via degli Orti, 60
- C. S. Sandro Pertini, sito in via della Battaglia, 9
- Quartiere Navile**
- Quartiere Navile**
- Quartiere Navile**
- Quartiere Navile**
- Quartiere S. Stefano**
- Quartiere Savena**

La modalità di gestione prescelta dai Quartieri è quella della concessione della gestione "a budget", di cui agli artt. 15 e 19 del Regolamento comunale per la gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali, adottato con OdG n. 68 del 21.4.1999.

Il presente avviso è rivolto a Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva che si avvalgono di organizzazioni gestionali di propria e diretta individuazione, Società Sportive affiliate al Coni, Enti non commerciali e Associazioni senza fini di lucro che perseguono finalità formative, ricreative e sociali nell'ambito dello sport e del tempo libero che dimostrino capacità operativa adeguata alle attività da realizzare (art. 15 del Regolamento sopra citato e relativi criteri attuativi approvati con deliberazione di Giunta Progr. N. 630/2000). I soggetti richiamati dovranno risultare iscritti all'Albo Regionale dell'Associazione nelle sezioni dedicate alle attività sportive, ricreative e sociali o, in alternativa, all'Elenco Comunale delle Libere Forme Associtative.

Copia del bando integrale e dello schema di convenzione potrà essere ritirato presso le sedi degli URP dei Quartieri sotto riportate:

- Quartiere Navile - Via Saliceto 5 - Tel. 051/4151306-307-308 Fax 051/4151339
- Quartiere S. Stefano - Via S. Stefano 119 - Tel. 051/301219 Fax 051/301257
- Quartiere Savena - Via Faenza 4 - Tel. 051/6279335 - 051/6279357 Fax 051/6279368

I soggetti interessati potranno presentare offerta entro le ore 12,00 del 12 dicembre 2001 presso le sedi degli URP dei Quartieri sopra indicati. Ulteriori informazioni sono contenute nei bandi integrali in distribuzione presso i Quartieri stessi.

Eventuali richieste di chiarimento dovranno essere indirizzate, per iscritto, al Direttore del Quartiere.

F.to Il Direttore del Coordinamento Quartieri
Dott. Andrea Sassi

Basket, nell'anticipo del 12° turno i campioni d'Italia a Treviso di fronte alla squadra di D'Antoni, unica imbattuta del campionato. In tv su Rai 3 (ore 18)

La super Kinder prende le misure alla Benetton

Passano gli anni, cadono le foglie, ma il vecchio Mike è sempre lì. Sulla cresta dell'onda. La sua Benetton è l'unica squadra imbattuta nel campionato di basket. Dieci partite e dieci vittorie per i biancoverdi di D'Antoni, che in effetti come ha osservato qualcuno non ne perde una dal 1997.

Quattro anni fa è partito infatti per la Nba consegnando a Treviso il secondo scudetto. Oggi pomeriggio al Palaverde però c'è la Kinder, vale a dire la corazzata che da oltre un anno asfalta chiunque trovi sul suo cammino. Per D'Antoni e i suoi Colori Uniti è l'esame di maturità. Molto più della classifica, chi è primo alla 12ª giornata potrebbe essere fuori dai

play-off in aprile, conta infatti la credibilità. E l'autostima. La banda della Marca, un mix riuscito di senatori (non solo Pittis) e virgulti (Stojic e compagnia), per ora corre con le caviglie leggere e la mente sgombra.

In soldoni, la Benetton non è obbligata a vincere come la Virtus, che l'anno scorso ha raccolto tutto e ora ha tutti contro. Treviso invece si è azzerata, riaffidandosi all'Arsenio nazionale. Ha continuato a stare alla larga dalla corsa all'oro (i paperoni abitano altrove) e a pescare nel sommerso dei cesti europei. Pronta insomma a fare la rompiscatole di lusso in attesa che i propri talenti siano pronti a dominare. D'Antoni però è

uno della vecchia guardia. Hai voglia a parlargli di programmazione, di dare il massimo e portare pazienza. Lui è uno di quelli che si giocherebbero la camicia anche solo a briscola.

«Non siamo obbligati a vincere subito, ma non vogliamo fare gli spettatori» ha buttato lì all'inizio. E infatti Treviso da allora ha marciato come un treno, raccogliendo subito la Supercoppa a Genova. Va bene che per qualcuno è come il trofeo Berlusconi, porterebbe una sfiga cosmica, però è un fatto che la multinazionale dei ceneri assemblata da D'Antoni si cibi pure di entusiasmo. E la Kinder di Ettore Messina, pur dovendo rinunciare ancora all'omone Griffith (pol-

paccio), è certo un bersaglio saturo di adrenalina per chi lo punta. Anche se le V nere hanno un vantaggio indiscutibile ed enorme sulla muta di sfidanti: la serenità dei nervi d'acciaio, costruiti con fatica e puntiglio quotidiani nella palestra dell'Arcoveggio.

È il momento giusto, insomma, per vedere se i biancoverdi abbiano diritto di lanciare il guanto ai mamsantissima bianconeri. Poi, come ogni dramma, anche quello della Kinder al Palaverde ha note saporite da sfogliare. Come il derbino tra gioielli sloveni (Nachbar contro Smodis e Becirovic). Oppure l'insostenibile voglia di correre trevigiana contro il pacato dinamismo (e la stazza) dei bolo-

gnesi. Per i sommelier del basket, inoltre, da non perdere il duello tra raffinati: il francese Rigaudeau e il nostrano Pittis. Un po' come un Bordeaux contro un Cabernet.

Chiusa la parentesi della Nazionale di Recalcati al netto da sconfitte (ma non da dubbi), si riprende con un piatto forte. Guardando più avanti del proprio naso: il doppio presidente Madrigali (Kinder e Lega) ha già anticipato che i cesti devono prendere esempio dal calcio. Ma per una volta crogiolandosi pure per l'oggi: è annunciato il secondo tempo dal Palaverde (alle 18) su Rai 3. Cioè in chiaro. Alleluia.

s.m.r.